

L'OPERATRICE DI BOLZANO

«Il ghiaccio secco per il cuore, l'équipe di Napoli mi diede l'ok»

di **Dario Sautto**

già espantato, ma il cuore è arrivato 12 minuti dopo.

a pagina 23

L'ok al ghiaccio secco per trasportare il cuore destinato a Domenico è arrivato dai medici di Napoli. Così testimonia l'operatrice di Bolzano che lo ha versato nel box frigo. «Fumava, mi hanno detto vai...». Il bimbo

L'operatrice: «Il ghiaccio secco fumava Chiesi ai medici di Napoli, mi diedero l'ok»

Bolzano, i verbali: che cosa è successo dopo l'espianto del cuore che avrebbe potuto salvare Domenico

di **Dario Sautto**

Aveva notato «un po' di fumo freddo» esalare dal ghiaccio e avrebbe chiesto ai medici napoletani se andasse bene, ricevendo l'ok e le indicazioni per rabboccare il refrigerante nel contenitore isotermico «sotto e di lato». A versarlo, poi, sarebbe stato un altro infermiere altoatesino. È uno dei passaggi fondamentali della testimonianza dell'operatrice dell'ospedale di Bolzano che avrebbe materialmente fornito il ghiaccio secco all'équipe medica guidata dalla chirurga Gabriella Farina subito dopo l'espianto del cuore che avrebbe potuto salvare il piccolo Domenico Caliendo. Il bimbo, a cui il cuore venne impiantato dopo essere stato danneggiato proprio dal ghiaccio secco durante il trasporto, è morto sabato scorso dopo due mesi di coma farmacologico. La testimonianza è stata raccolta nel filone dell'inchiesta della Procura di Napoli che è stato delegato ai

carabinieri del Nas di Trento e in parte coordinato anche dalla Procura di Bolzano.

Il dialogo sarebbe avvenuto poco dopo le 12:24 del 23 dicembre, quando i medici del Monaldi avevano appena prelevato il cuoricino, nella presala, subito all'esterno della sala operatoria. In pochi minuti, si sarebbe consumato il grave errore che ha, poi, pregiudicato il trapianto per Domenico. Nessuno si accorse, nonostante il caratteristico fumo, che il refrigerante inserito nel contenitore di plastica fosse quello sbagliato: ghiaccio secco, anidride carbonica che congela a -79 gradi, utilizzato a Bolzano per la conservazione dei tessuti. Un materiale che, secondo le linee guida, in sala operatoria non dovrebbe mai finire, poiché si attacca facilmente e danneggia — come accaduto — gli organi interni. Il dialogo sarebbe avvenuto alla presenza di almeno un altro infermiere altoatesino, che avrebbe indicato dove si trovassero i contenitori per il ghiaccio. Dalla testimonianza non emergerebbe la distinzione tra ghiaccio «sterile» e «non sterile», né come fosse arrivato lì il ghiac-

cio secco in alcuni pesanti secchi di plastica.

Nel corso delle indagini nella struttura altoatesina, i Nas di Trento avrebbero anche simulato le operazioni di rabbocco, alla presenza dei protagonisti di quella che si è rivelata una tragica mattinata, in modo da comprendere meglio quel che potrebbe essere successo. In attesa che il gip del tribunale di Napoli, Mariano Sorrentino, fissi l'autopsia attraverso l'incidente probatorio, il materiale raccolto in questa primissima fase delle indagini ha spinto la Procura di Napoli ad escludere al momento responsabilità del personale sanitario di Bolzano, circoscrivendo profili di colpa solo sulle due équipe del Monaldi.

L'operatrice non era formata per poter conoscere le conseguenze dell'utilizzo del ghiaccio secco anziché di quello tradizionale. Dagli accertamenti è emerso che il



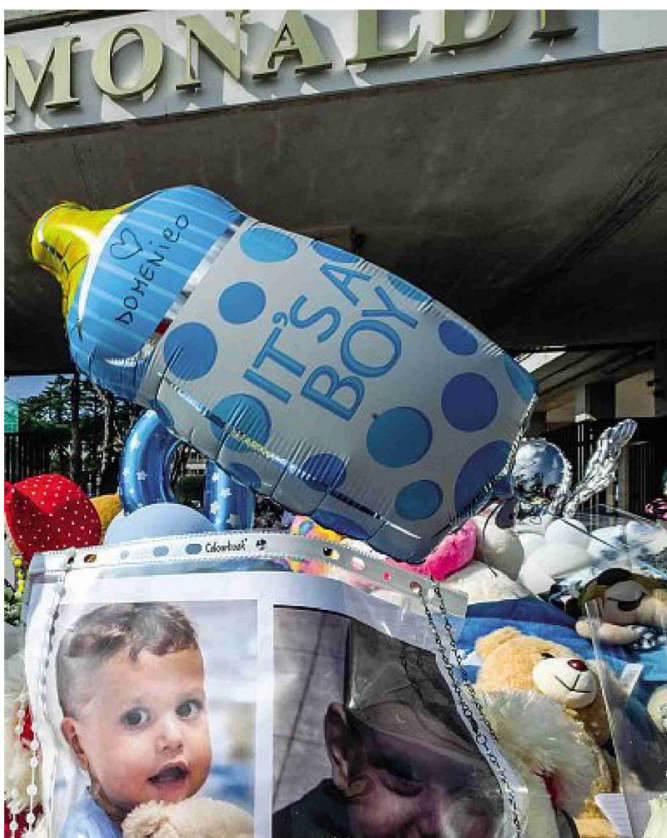
Peso: 1-3%, 23-63%

ghiaccio secco nel contenitore isothermico di vecchia generazione sarebbe stato versato effettivamente da un operatore non specializzato, presente anche all'interno della sala operatoria dell'ospedale San Maurizio di Bolzano, ma ciò sarebbe avvenuto solo dopo l'ok dell'équipe napoletana. Una circostanza che i legali della dottoressa Farina — gli

avvocati Anna Maria Ziccardi e Dario Gagliano — per ora preferiscono non commentare. In pochi minuti, poi, l'équipe napoletana sarebbe andata via, senza alcuna verifica ulteriore. Intanto, ieri gli ispettori del ministero della Salute hanno lasciato Bolzano.

Il contenitore

A destra, il contenitore del ghiaccio secco dell'ospedale San Maurizio di Bolzano, da dove sarebbe stato estratto il refrigerante che, durante il trasporto a Napoli, ha danneggiato il cuore da trapiantare al piccolo Domenico (foto Ansa)



A Napoli L'immagine del piccolo Domenico tra i peluche davanti all'ospedale Monaldi (Ansa)

La vicenda

L'impianto del cuore lesionato

✓ Il 23 dicembre il piccolo Domenico, affetto da una grave cardiopatia, riceve al Monaldi di Napoli un nuovo cuore, proveniente da Bolzano. L'organo, trasportato in un contenitore di plastica, sarebbe stato lesionato dall'utilizzo di ghiaccio secco

L'Ecmo per tenerlo in vita

✓ Il piccolo, di due anni e tre mesi, viene ricoverato in terapia intensiva, tenuto in vita dall'Ecmo (l'ossigenazione extracorporea), un macchinario che consente di mantenere le funzioni vitali ma che progressivamente danneggia gli organi interni

La speranza e il no dei luminari

✓ Il ministero della Salute dispone l'invio di ispettori all'ospedale di Bolzano e, con la Regione Campania, al Monaldi. Il 17 febbraio arriva la disponibilità di un nuovo cuore per un eventuale trapianto. Ma per un comitato di esperti «il bimbo non è ormai più trapiantabile»

Domenico muore Indagata l'équipe

✓ Sabato scorso, dopo 60 giorni in coma farmacologico, Domenico è morto. In settimana la Procura di Napoli ha indagato sette sanitari del Monaldi con l'accusa di omicidio colposo. Il ministero della Salute ha inviato gli ispettori all'ospedale San Maurizio di Bolzano

